

mibtel		+2,38%
		16.842
petrolio		Londra
		\$ 31,66
euro/dollaro		
		1,0706

**Passioni uniti si vince**  
 Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia  
 Un film di opposizione  
 Da domani in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

# economia e lavoro

**Passioni uniti si vince**  
 Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia  
 Un film di opposizione  
 Da domani in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

## Debito record, calano le entrate fiscali

Per il commissario europeo Solbes la situazione italiana «è preoccupante». Nuovo tonfo dei Bot

Roberto Rossi

MILANO Neanche un mese fa il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in un'intervista fume al Tg5, aveva rassicurato: «Gli italiani non devono temere di attendersi la solita stangata di primavera. A gennaio verrà fuori che il debito pubblico italiano sul 2002 è sceso». Siamo a febbraio e i dati - contenuti nel Bollettino Statistico redatto da Bankitalia - ci dicono un'altra verità.

Ci dicono che il debito delle amministrazioni pubbliche a novembre ha toccato un nuovo record. Per la prima volta è salito oltre i 1.400 miliardi di euro in crescita del 4,25% rispetto allo stesso mese del 2001. Ma non solo. Nel documento scritto dalla Banca d'Italia è anche scritto che lo Stato ha incassato nel 2002 l'1,4% in meno di tributi. Si è passati da quota 330.753 milioni nel 2001 ai 326.155 dell'anno scorso. E questo nonostante un dicembre speso a inventarsi entrate straordinarie che hanno sollevato un poco il gettito (66.764 milioni a fronte dei 58.396 milioni del dicembre 2001).

Il debito pubblico ha così innalzato il terzo record consecutivo, nella sua consistenza assoluta: è passato dal primato di settembre (1.387.484 milioni), a quello di ottobre (1.395.896 milioni) per giunge-

Per il secondo mese anche i rendimenti dei Ctz crollano sotto la soglia del costo della vita

re poi alla soglia di 1.400.000 milioni a novembre. Il valore da primato assoluto è stato raggiunto con due diversi «record» interni: il debito delle amministrazioni centrali, salito di oltre il 4% (1.359,8 miliardi), e il debito delle amministrazioni locali che ha toccato il suo punto più alto a 43,8 miliardi (+10,81%).

L'aumento del valore assoluto del debito non era certo atteso. In parte si potrebbe giustificare con lo slittamento dei tempi della cartolarizzazione degli immobili, in programma per novembre e poi realizzata i primi giorni di dicembre.

Una crescita che alza il livello di allarme sul nostro Paese, come ha fatto notare Pedro Solbes. Il commissario europeo all'Economia e agli Affari monetari ha detto, infatti, che alcuni paesi europei hanno registrato «sviluppi preoccupanti» sul fronte del debito pubblico. Tra questi Italia e Grecia sollevano le maggiori perplessità.

È questo nonostante i tentativi, fatti sempre a dicembre dal governo, per centrare l'obiettivo che l'Italia aveva proposto ai fini europei come il concambio di vecchi titoli di Stato con bassi rendimenti e lun-

ghi scadenze, sottoscritti dalla Banca d'Italia.

E in materia di record negativi e Tesoro ieri è stata un'altra giornata pessima per i risparmiatori. I rendimenti dei Bot sono rimasti inchiodati sui minimi assoluti mentre i Ctz biennali hanno fatto peggio dell'asta precedente, scendendo ad un rendimento lordo del 2,45%. In pratica i rendimenti netti hanno sfondato la soglia del 2% (1,80% circa), ben al di sotto del costo della vita attuale.

I Buoni ordinari del Tesoro annuali hanno confermato il record

assoluto segnato solo un mese fa. Il rendimento lordo semplice si è attestato al 2,418%, solo un millesimo in più del 2,417% del 10 gennaio scorso. E dire che sul mercato erano stati posti un buon numero di pezzi, 7,5 miliardi, ma la richiesta è stata superiore (oltre 10,7 miliardi). Solo un anno fa lo stesso titolo rendeva circa un punto in più, il 3,519% e solo 26 mesi fa aveva toccato il massimo degli ultimi anni al 5,135%.

I titoli annuali, così, garantiscono ora un rendimento più basso dei trimestrali con una sorta di inversio-

ne della tradizionale curva dei rendimenti. I Bot a tre mesi, anche se hanno segnato un'ulteriore riduzione, non sono comunque riusciti a rompere la soglia minima assoluta. Il loro rendimento semplice è sceso al 2,516%, quello complesso al 2,540%.

Si tratta del secondo peggior rendimento di tutti i tempi, lontano solo 10 centesimi dal record assoluto. Per trovare un livello più basso bisogna risalire al primato del 10 settembre del 1999, quando il rendimento si fermò al 2,45 per cento.

### fisco

## Sorpresa: Tremonti tenta di allargare i condoni

Nedo Canetti

ROMA La maggioranza ci ripensa. Ha appena varato alla Camera, tra contrasti e battaglie (con qualche sconfitta del governo e del centro-destra), il decreto fiscale di fine anno, con condoni vari e favori alle società di calcio, e subito pensa di cambiare il testo, nell'esame del Senato. Peggiorandolo. E proprio sui condoni. Un'iniziativa alla quale corrisponde una consequenziale strategia per i lavori. Poche ore in commissione, magari senza alcun emendamento di maggioranza; da domani subito in aula per la discussione generale e martedì prossimo, il voto. Poi una corsa forsennata alla Camera, per ratificare le modifiche intro-

dotte, in tempo prima che il decreto decada (il 22).

«Non consentiremo alcuna accelerazione dei tempi e delle procedure - ha reagito, Lanfranco Turci, capogruppo ds in commissione Finanze, - la maggioranza pensa, infatti, di poter approfittare dei tempi stretti di approvazione del decreto e del rinvio alla Camera per reintrodurre il tetto massimo che gli evasori dovrebbero versare per il condono: un tetto che era caduto proprio a Montecitorio grazie alle battaglie del centro-sinistra». Sembra, infatti, che sia propria questa una delle modifiche che la Cdl vuole introdurre nel testo. Un tetto di 100 mila euro annui per chi aderisce al condono. La proposta non è ancora ufficializzata. È stata ventilata da alcu-

ni senatori della Cdl ed è oggetto di discussione tra i gruppi di maggioranza, che si sono riuniti, nella tarda serata di ieri, per decidere. C'è chi propone di presentarlo direttamente in aula, in modo da guadagnare tempo e baipassare eventuali ostruzionismi in commissione dell'opposizione, d'altronde già annunciati, se si vorrà ancora peggiorare il testo.

Sono ieri tornate in ballo anche le ormai famose misure a favore delle società professionistiche di calcio, che tanti clamori hanno suscitato. Un argomento sul quale si può aprire una frattura all'interno del centro-destra. Da un lato, ci sono, infatti, le dichiarazioni del relatore, Alberto Balboni. An, il quale ha proclamato che «maggioranza e governo hanno intenzione di mantenere le loro posizioni». Dall'altro, la Lega, intenzionata a proporre modifiche annacquanti. Balboni, replicando alle osservazioni del commissario Monti, ha detto che «non si configurano aiuti dello Stato, perché non ci sono agevolazioni fiscali».



Il presidente della Federal Reserve americana Alan Greenspan

## Tlc, Telecom e Wind verso lo sconto L'Authority non decide

MILANO Si profila un vero e proprio scontro tra Telecom e Wind sull'approvazione da parte dell'Authority del listino di interconnessione e del costo dell'«unbundling (il monopolio dell'ultimo miglio)». Fonti vicine a Telecom definiscono «scandalosa» la visita effettuata ieri pomeriggio dall'amministratore delegato di Wind Tommaso Pompei all'Authority mentre era in corso la riunione per approvare il documento. «Una scorrettezza che non ha precedenti - affermano le stesse fonti - in contrasto con i più elementari principi etici del mercato e della concorrenza». Da Wind, peraltro, sostengono che Pompei sia stato convocato dall'Authority, e non che abbia deciso di sua spontanea volontà. Anche la presunta telefonata di Tronchetti a Cheli, poi smentita dallo stesso presidente dell'Authority, è definita «un tentativo di creare una turbativa». E, intanto, niente di fatto circa la decisione dell'Authority. È stata infatti rinviata la decisione sull'offerta di interconnessione di Telecom Italia 2002 stabilendo «di proseguire gli approfondimenti, in particolare relativamente al network cap e all'unbundling». Una decisione presa «anche alla luce delle osservazioni e delle deduzioni di Telecom Italia, di Wind e di altri operatori giunte nelle ultime ore».

## «La guerra blocca l'economia»

Greenspan: troppe incertezze. Le imprese non investono e non assumono

Roberto Rezzo

NEW YORK Sono le incognite sulla guerra in Iraq la palla al piede che impedisce la ripresa dell'economia americana, ha spiegato Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, svolgendo la sua relazione semestrale innanzi alla commissione Bancaria del Senato. «La spesa dei consumatori ha sostenuto l'economia, ma le aziende, preoccupate dai rischi legati a un conflitto, sono state riluttanti negli investimenti di capitali e nelle assunzioni di personale, due fattori che hanno ostacolato in modo significativo la ripresa». Il vecchio timoniere che ha saputo guidare il dollaro in salvo attraverso molte tempeste avverte che la scienza dei numeri non basta per guardare all'orizzonte quando

sono venti di guerra a soffiare sulla crisi geopolitica apertasi in Medio Oriente. Il cauto ottimismo delle previsioni della Fed è dunque sotto condizione: se la crisi si risolverà rapidamente, è lecito attendersi una crescita del Prodotto lordo compresa fra il 3,25 e il 3,5 per cento nel 2003, superiore al 2,8 per cento dello scorso anno. Greenspan l'ha definita «la nostra aspettativa più probabile», ma nessuno può dire se gli elementi di incertezza si risolveranno nel breve periodo, consentendo una ripresa degli investimenti da parte delle imprese e un aumento della spesa per i consumi. Un ulteriore elemento di debolezza è rappresentato dal mercato del lavoro che per l'anno in corso potrà solo peggiorare; l'interrogativo riguarda solo quanto. Il tasso di disoccupazione degli Stati Uniti è attestato al 5,7

per cento e le proiezioni per i mesi a venire oscillano tra il 5,75 e il 6 per cento.

Greenspan ha sollecitato il Congresso a restaurare una politica di disciplina fiscale e a tenere la spesa sotto controllo, perché in queste condizioni non c'è da sperare che la crescita economica possa da sola far fronte al deficit apertosi nel bilancio federale. Proprio ieri Ed McKelvey, economista di Goldman Sachs, ha rivisto le proiezioni sul disavanzo pubblico per il 2003 da 300 a 375 miliardi di dollari e per il 2004 da 375 a 425 miliardi di dollari. È importante notare che queste cifre non comprendono il costo di una guerra in Iraq, impossibile da prevedere con esattezza, ma che le stime più prudenti indicano fra i 200 e i 400 miliardi di dollari. «Ristabilire l'equilibrio nei conti pub-

blici richiederà disciplina sia sul fronte degli introiti che su quello della spesa, e il secondo sarà probabilmente il più difficile da controllare - ha detto il governatore - Il ricorso ai tagli fiscali deve fare i conti con il limite imposto dalla necessità del governo di finanziare un livello minimo di servizi, inclusi quelli destinati alla difesa nazionale».

L'avvertimento ai legislatori è stato interpretato come una critica implicita di Greenspan alla politica economica della Casa Bianca, e non è un caso che nella sua relazione di ieri non abbia fatto menzione della proposta avanzata da Bush per ulteriori tagli fiscali, in particolare per l'eliminazione della tassa sui di dividendi azionari, un regalo da 300 miliardi di dollari in dieci anni al vertice della piramide contributiva, ovvero all'un

per cento della popolazione americana, ai ricchi. Greenspan era stato critico nei confronti della prima manovra fiscale varata da Bush pochi mesi dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, ma quindi si mostrò condiscendente e ammise che il surplus di bilancio lasciato dall'amministrazione Clinton in fondo consentiva all'erario di affrontare le minori entrate. Lo scenario è profondamente cambiato, ma il presidente della Fed è apparso

più preoccupato di difendere l'opera della banca centrale e gli interventi di politica monetaria con cui ha gestito la recessione che di fare le pulci alle discutibili teorie del presidente. Le domande dei senatori sul pacchetto di Bush sono state un campo minato per il presidente della Fed, e il tono delle risposte è stato fedele a una sua celebre battuta: «se ho dato l'impressione di essere stato chiaro, mi avete frainteso».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
**Regione Emilia-Romagna**  
**AZIENDA USL DELLA**  
**CITTÀ DI BOLOGNA**  
 Via Cassola, 100, 40124 Bologna  
 Tel. 051/6995501 - Fax 051/6995517  
**ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO**  
 Appalto integrato - progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di realizzazione della distribuzione del fluido vettore per la faccenda delle sottostazioni alla nuova centrale termoelettrica dell'Impianto Esterno di Bologna.  
 Importo a base d'asta Euro 2.100.000,00, di cui l'importo di sicurezza Euro 32.000,00 e l'importo per la progettazione esecutiva Euro 42.000,00, entrambi non soggetti a tasse.  
 L'appalto integrato sarà esecutato in modo da essere completato entro il termine di 240 giorni di calendario.  
 Accettazione offerte entro ore 12 del 02/04/2003.  
 Orientamento amministrativo presso: più basso ed elemento maggiore offerta a prezzi unitari (art. 21, comma 1, lettera c) L. 108/98).  
 Info e iscrizioni presso: Ufficio di Contratti e Gare - Servizio Progettazione e Gare - Direzione Provinciale Impianti - Ufficio Progettazione - Via Cassola, 100 - 40124 Bologna.  
 Gli elaborati di progetto possono essere consultati presso: Ufficio di Contratti e Gare - Servizio Progettazione e Gare - Direzione Provinciale Impianti - Ufficio Progettazione - Via Cassola, 100 - 40124 Bologna.  
 Il Responsabile del Procedimento (Dr. Ing. Giuliano Mirzi)